

Le spine
del premierTra intercettazioni
e velineNoemi contenta che tra Silvio
e Veronica sia finita in armonia

«Mi fa piacere che finalmente, dopo tanto tempo, ritrovino un senso di armonia e un accordo». Così Noemi Letizia, commenta in un'intervista a "Diva e donna", l'accordo raggiunto da Silvio Berlusconi e Veronica Lario in vista del divorzio.

Sit-in e manifestazione
contro la legge bavaglio

In piazza contro la legge bavaglio. Venerdì dalle 14 sit in a Montecitorio, lunedì 24 manifestazione al Teatro dell' Angelo dalle 10 alle 14: all'iniziativa hanno già aderito numerosi costituzionalisti, magistrati e giornalisti.

→ **Le parole del sottosegretario** infiammano lo scontro sul ddl intercettazioni in Senato

→ **Un'altra notte** di battaglia in Commissione. Casson al Pdl: siete ottusi. Di Pietro: referendum

Buferata su Santanchè: «Sì alla privacy dei mafiosi»

Notti di scontri in Senato sulle intercettazioni. Santanchè difende privacy dei mafiosi, insorgono opposizioni e finiani. E passa la norma che impedisce di ascoltare le telefonate degli 007.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Scontro sempre più duro in Senato sulle intercettazioni, dove stanotte è andata in scena l'ennesima battaglia tra maggioranza e opposizioni (esclusa l'Udc).

Ma la scena se l'è presa il sottosegretario Daniela Santanchè, che lunedì su Canale 5 si è prodotta in una appassionata difesa della privacy dei mafiosi. «Che senso ha intercettare un mafioso mentre parla con la madre? È un abuso». Il Pd chiede le dimissioni, il finiano Granata, vicepresidente dell'Antimafia, parla di dichiarazioni «sconcertanti» e anche l'Udc parla di «frasi surreali» e chiede ad Alfano di sconfiggere la collega di governo. Donatella Ferranti (Pd) propone: «I finiani facciano un passo in più e si uniscano alla nostra richiesta di dimissioni». E Pina Picierno, sempre del Pd: «Alfano dica se l'intento del ddl

sulle intercettazioni è tutelare la privacy dei boss». Mentre Di Pietro si dice pronto al referendum, lunedì notte il dipietrista Li Gotti si è scontrato a muso duro con il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo sulle conseguenze che le nuove norme sulle intercettazioni produrrebbero sulle norme relative alla ricerca dei latitanti. «Lei è davvero un ignorante, se non conosce il codice se lo vada a studiare!», ha detto Li Gotti. E ancora: «Lei ha bisogno di una perizia psichiatrica!». Appena più soft il Pd Felice Casson, che aveva proposto un emendamento in linea «con gli argomenti che il centrodestra usa per giustificare questo decreto»: e cioè evitare che vengano pubblicate telefonate non attinenti alle indagini. «Il Pm deposita in segreteria i verbali e le registrazioni attinenti al procedimento», si leggeva nella proposta Casson. Di

Li Gotti (Idv)

Botta e risposta con Caliendo (Pdl): lei ha bisogno dello psichiatra

fronte al muro del Pdl, l'ex pm è sbottato: «Siete proprio mentalmente ottusi! E uso questo linguaggio perché è passata l'una di notte...». Alla fine il

centrodestra ha fatto retromarcia e l'emendamento è stato accolto. Silenzio dai leghisti, che votano con l'alleanza Silvio ma non nascondono l'imbarazzo (ieri Bossi a domanda non ha risposto). Ieri un altro piccolo risultato ottenuto dalle opposizioni nella conferenza dei capigruppo (con la mediazione di Schifani): l'arrivo in aula delle intercettazioni non è stato ancora fissato, se ne discuterà martedì prossimo. Quindi non prima dell'inizio di giugno.

GIORNALISTI SULLE BARRICATE

Intanto la Fnsi è sempre sulle barricate contro il bavaglio ai giornali previsto dal ddl. Ieri la giunta del sindacato ha deciso una serie di iniziative di «resistenza incessante», compreso lo sciopero nazionale «da attuare nel momento più opportuno» del percorso parlamentare delle nuove norme. Ci sarà anche una «notte bianca» di protesta a Conselice (Ravenna) dove ha sede l'unico monumento italiano. Ieri un'altra casella in Commissione: non si potranno più intercettare i telefoni «riconducibili» ad agenti dei servizi segreti. E Casson attacca: «Molte in-

Sondaggi: premier al minimo storico «Se vendo il Milan sarà peggio...»

La popolarità di Berlusconi è al minimo storico. Un sondaggio di Ipr Marketing per "Repubblica" rivela che solo il 41 per cento degli interpellati hanno fiducia nel premier: tre punti in meno rispetto al mese precedente. Ancora peggio il governo sceso al 35 per cento di popolarità, mentre tutti i ministri sono in calo.

Per rendersi conto del tracollo del premier, basta ricordare che un anno e mezzo fa, all'apice della popolarità, riscuoteva una «fiducia» del 62 per cento, via via assottigliata, con l'eccezione di un recupero in occasione dell'«attentato» in piazza del Duomo.

Berlusconi è naturalmente consapevole della situazione. Non a caso con l'esplosione del nuovo scandalo degli appalti ha cercato di mostrarsi intransigente con i suoi uomini coinvolti. Ma evidentemente non è risultato credibile. La popolarità, del resto, è la prima ossessione del Cavaliere.

Non a caso appena ieri ha spiegato in un'intervista al settimanale «A» di essere tentato dalla vendita della sua «creatura» più popolare, il Milan - ormai fonte di delusioni e di proteste -, ma di non voler fare il passo definitivo con questo argomento: «Vendere il Milan mi costerebbe in termini di popolarità. Non è una decisione facile. Vi ricordate quando ho venduto Kakà? Ci ho rimesso tre punti alle europee».

Tornando al sondaggio Ipr-Marketing, vanno male anche i partiti di entrambi gli schieramenti. Nessuno, raggiunge il 40% di fiducia tra gli intervistati. Anche questo - fa sapere l'istituto di sondaggi - è un record senza precedenti. ❖

L'ALLARME DI LEGAMBIENTE

«Limitare le intercettazioni telefoniche è un regalo alle ecmafie». Così il vicepresidente dell'osservatorio ambiente e legalità Sebastiano Venneri.

chieste in materia di terrorismo ed eversione potranno finire al macero dopo mesi di investigazioni, se dovesse emergere a distanza di tempo che una delle utenze intercettate è vagamente riconducibile ai servizi». E Li Gotti elenca i reati che saranno più difficili da perseguire: pedopornografia, voto di scambio, le devastazioni dei Black-Block. E il presidente della Commissione Giustizia Berselli (Pdl) sbotta: «Prima mi libero di questo ddl meglio sto...». ❖